

Trento, 14 - 6 - 1952

Carissimi Confratelli,

il primo giorno della Novena preparatoria alla festa della nostra cara Ausiliatrice, ad ore 4,35 pomeridiane, emetteva l'estremo anelito il nostro buon Confratello

coad. PAOLO TALLONI

d'anni 82



Felice combinazione! Egli che riteneva grazia grande essere apparso alla luce in una festa della Madonna, egli che nel suo vivere mortale fu tanto amante della Vergine, fu chiamato a godere il premio delle sue virtù in una data assai significativa.

Il caro Paolino (così tutti lo chiamavano, forse per la sua statura) nacque a Montaldo di Voghera in provincia di Pavia, il 2 luglio 1870, da Giuseppe e Ferrari Maria.

Rimasto privo dell'affetto dei genitori in tenera età, si prese cura di lui una brava signora ch'egli soleva chiamare con l'appellativo di zia, la quale lo trattò qual figlio e lo educò al bene.

Fu questa buona benefattrice, che fece pratiche per la sua accettazione nel nostro Istituto d'arti e mestieri di Sampierdarena. Vi entrò quindicenne, il 1 settembre del 1885. Vi rimase 6 anni, durante i quali apprese bene l'arte del sarto. Fu in questo periodo ch'ebbe la grazia di vedere D. Bosco, baciargli la mano e riceverne la benedizione. Si distinse qui per bontà, obbedienza ed allegria, e, dati segni chiari di vocazione religiosa, meritò d'essere ammesso al Noviziato, che compì in S. Benigno Canavese. Alla fin d'anno emise la professione perpetua.

Da S. Benigno passò a La Navarra, in Francia. Vi rimase poco più che un anno, in qualità di sarto.

Venne, quindi, in questa casa nel 1894 e vi rimase sino al suo tramonto, con interruzione di 4 anni (1915-19), in cui fu a Verona, causa l'occupazione di quest'Istituto da parte delle truppe Tedesche.

Qui venne mandato per essere capo-sarto, essendo intenzione del Direttore di quel tempo, D. Pietro Furno, fondatore dell'Opera Salesiana in Trento, di fare di quest'Istituto una scuola di arti e mestieri. Ebbe per qualche anno una quindicina di allievi, che, sotto la sua guida, divennero bravi sarti, si fecero poi onore fuori, e gli serbarono sempre grande riconoscenza.

La sua abilità gli guadagnò tosto molti clienti, specie tra il clero.

Soppresso il laboratorio, per cambio d'indirizzo della Casa, egli divenne guardarobiere, occupazione, che tenne sino a tre anni dal suo trapasso, quando la guardaroba fu affidata alle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Nei suoi anni giovanili si compiaceva di recitare in teatro e, con la sua comicità, deliziava grandemente gli allievi dell'allora Convitto.

Nelle accademie e pranzi in comune coi giovani, non mancava mai di prodursi in pubblico con la sua composizione francese, lingua, che, nell'anno che passò in Francia, imparò a parlare correntemente.

Nel cortile, era l'anima del gioco. Piccolo e svelto nelle movenze, riusciva pressochè irraggiungibile nella corsa. Egli si valeva di queste doti, che natura gli aveva concesso, e della simpatia che godeva tra i giovani per far loro del bene e per suscitare in loro un grande amore alla Madonna e a D. Bosco, di cui parlava sempre con entusiasmo.

La vita del nostro caro Paolino fu vita semplice, vissuta nell'osservanza religiosa più completa e nella preoccupazione di uniformarsi sempre alla volontà di Dio.

Fu tutto dedito alla preghiera e ad un lavoro ch'è preghiera.

Grande fu il suo amore a Gesù Eucaristico. Più volte al giorno lo visitava. Ancora in questi ultimi anni, quando a stento reggevasi sulle gambe, lo si vedeva spessissimo attraversare il cortile per recarsi, appoggiato al suo inseparabile bastoncino nella casa di Dio, presso il tabernacolo. Ivi pregava, pregava a lungo, edificando i nostri buoni Aspiranti e il popolo.

Amava pure di amore eccezionale la Madonna. Scrive a proposito un Confratello sacerdote, ex-allievo di questo Aspirantato: «... La devozione a Maria mi sembra sia stata caratteristica di tutta la sua vita. Di Lei ci parlava nei nostri primi giorni d'Istituto, assicurandoci che se avevamo lasciato a casa una mamma, ne avevamo qui acquistato una assai più buona e per giunta potente. Nella mia permanenza più tardi a Trento, come Superiore, quando m'incontrava al mattino, dopo il buon giorno, faceva seguire infallantemente il saluto a Maria: — Maria Auxilium Christianorum, ora pro nobis —. Quando, poi portando le ceste di biancheria dalla lavanderia alla guardaroba, passava davanti alla statuetta della Vergine, a metà della scala, deponeva la cesta, guardava sorridente la Madonna, Le diceva qualcosa, poi riprendeva con maggior brio il suo peso, che sembrava divenuto leggero».

E che dire del suo entusiasmo per D. Bosco? Raccontando il suo incontro con lui (e lo raccontava spessissimo specialmente ai giovani) non poteva trattenere le lacrime. Il sorriso paterno del Santo, lo sguardo che gli diede, lasciarono un ricordo indelebile nella sua memoria. Andava orgoglioso di appartenere alla gloriosa schiera dei Figli di sì gran Santo.

La sua non breve giornata sulla terra fu caratterizzata da un lavoro indefesso, compiuto per dar gloria a Dio e col sano interesse di vero e affezionato figlio di famiglia. Poche ore di riposo nel cuore della notte, e poi nuovamente al lavoro. Questo per tanti anni. Lo si vedeva di continuo scendere e salire le scale, carico di biancheria, girare per i dormitori, osservare tutto, affinché nulla vi fosse fuori posto. Al lavoro talvolta univa il canto, fatto esclusivamente di sacre laudi, di preferenza in onore della Madonna.

D'estate e d'inverno si alzava molto per tempo, svegliava quei confratelli che l'avevano pregato di farlo e passava in chiesa le primizie della sua giornata per le pratiche di pietà, alle quali era sempre puntualissimo, e pel servizio della S. Messa. Talora nelle più rigide notti invernali il gelo agghiacciava l'acqua nei rubinetti: in questi casi la sua giornata aveva una variante d'orario. Prima di scendere in chiesa procurava con la fiamma il disgelo ai lavandini, in modo che i giovani potessero regolarmente fare la loro pulizia.

Fu guardarobiere premuroso e paziente nell'accontentare le piccole innumerevoli richieste di confratelli e giovani. Il caro Paolino nei 54 anni, passati a Trento, mai seppe dire un no a chi gli chiedeva un favore, a chi domandava aiuto, a chi comunque richiedesse l'opera sua.

Sino ad oltre 70 anni, ad ogni richiesta dei giovani, era pronto a portarsi sul tetto, sporgersi al limite estremo per cogliere dalla grondaia una palla che s'era fermata lassù.

Temperamento sereno e umile senza pretese, fu sempre pronto ad adattarsi a qualsiasi situazione e ad aiutare il prossimo in qualsiasi momento del giorno e della notte; anche della notte, perchè per vario tempo, alla guardaroba, unì l'assistenza ai malati, infermiere prudente e stimato dal medico di casa. Così l'arte del cucito, la guardaroba e la cura ai malati, il tutto vivificato da soda pietà e da premurosa carità, furono le esplicazioni della sua vita di esemplare coadiutore salesiano.

Nelle domeniche estive, dopo le funzioni in chiesa, era felice se poteva trovare un compagno per appassionate partite a bocce. Era l'unico suo spasso, per di più limitato al periodo in cui i giovani erano in vacanza.

Il mondo esterno non aveva attrattive per lui: la casa di D. Bosco lo accontentava in tutto, per il pane, il lavoro, la preghiera, la vita di famiglia con i confratelli.

Ritengo che il dispiacere più grave della sua vita sia stato quello di vedersi, tre anni or sono, dispensato dall'ufficio di guardarobiere. Soltanto il suo spirito di ottimo religioso, amante dell'obbedienza, lo indusse a uniformarsi alla volontà dei superiori e a concedersi il meritato riposo. Intensificò allora la sua preghiera. In quello stesso inverno, colto da pleurite, sentì la sua salute deperire assai. Si riebbe momentaneamente; poi ricadde e circa otto mesi or sono si mise definitivamente a letto, finchè si spense come lampada cui venga meno l'olio. Non potrò dimenticarlo sul suo letto negli ultimi mesi. Sempre sorridente, non finiva di ringraziarmi delle visite che gli facevo. In lui veramente si realizzò il detto scritturale: « Pretiosa in conspectu Domini mors sanctorum eius ». Munito dei carismi di nostra santa Religione, soavemente si spense. Composta la sua salma nella camera ardente, fu un susseguirsi di visitatori, specie tra i nostri Aspiranti.

Al suo funerale cantò la Messa e compì le esequie il Sig. Ispettore. Parteciparono molti benefattori ed ex-allievi.

Prima di por termine a queste brevi notizie biografiche (ben di più meriterebbe il nostro caro Paolino) non posso astenermi dal riprodurre qui quanto mi scrisse il Sig. D. Ziggioni, appena ricevuta la notizia del suo decesso... « era una figura tipica di confratello coadiutore salesiano - cuius memoria in benedictione omnium erit - e che quasi certamente non toccherà il purgatorio grazie alla sua umiltà e pietà esemplare. Egli vi aiuterà a reclutare belle schiere di aspiranti per i crescenti bisogni della Congregazione e della Chiesa. »

Un nostro Direttore che gli visse vicino per più anni, mi scrive: « L'ho sempre riscontrato gioviale, ottimista, di genuino spirito salesiano, amante del lavoro, che qualche volta assumeva proporzioni preoccupanti, schivo dal comparire, sempre pronto a fare un favore, a dire una parola di conforto, a dare un buon consiglio. Di memoria prodigiosa, riteneva il numero di matricola di generazioni di allievi, e, richiesto, lo ripeteva sorridente agli ex-allievi dopo decine d'anni. Era una di quelle figure caratteristiche ch'è impossibile dimenticare. »

Avrà già udito il nostro amato scomparso le consolanti parole del giudice Divino: « Euge, serve bone et fidelis, quia super pauca fuisti fidelis supra multa te constituam: intra in gaudium Domini tui. »? Lo possiamo ragionevolmente sperare, vorrei dire tenerci certi. La sua vita di ottimo religioso, il suo attaccamento a Maria e a D. Bosco Santo sono garanzia di salvezza. Il suo lavoro accompagnato con la preghiera, certo gli fu sorgente di grandi meriti, e, unito alla sua bontà ed alla sua virtù, gli avrà meritato un gran premio. Tuttavia lo raccomando ai vostri fraterni suffragi. Ricordate pure nelle vostre preci quest'Aspirantato e chi si professa.

vostro aff.mo confratello in D.B.S.

sac. DOMENICO TRIVELLATO

Direttore

Dati per il necrologio: Coad. Paolo Talloni, nato a Montaldo di Voghera (Pavia - Italia) il 2 luglio 1870, morto a Trento il 15 maggio 1952 a 82 anni di età e 60 di professione.